

LA TEORIA DEL COMPORTAMENTO PIANIFICATO NELLO STUDIO DELL'INTENZIONE E DEL COMPORTAMENTO DI SCELTA: QUESTIONI DI TEMPO?

THE THEORY OF PLANNED BEHAVIOUR IN STUDYING INTENTION AND CHOICE BEHAVIOUR: TIME ISSUES

Filippo Petrucci, Eva Lattavo, Carlo Di Chiacchio*

Riassunto

Scopo del presente lavoro è la costruzione di un questionario volto ad indagare i fattori di scelta degli studenti frequentanti l'ultimo anno delle scuole secondarie di II grado, che influenzano la prosecuzione degli studi universitari. Il questionario, costruito sulla base del modello della Teoria del Comportamento Pianificato (TCP) elaborata da I. Ajzen, 1991, è stato somministrato a 1.422 studenti. I risultati evidenziano che il modello della TCP, applicato allo studio dell'orientamento scolastico-professionale, funziona soltanto per rilevare comportamenti a breve termine. Verranno discusse le differenze fra intenzioni e comportamenti, con particolare riferimento al problema dell'iscrizione all'università.

Parole chiave: Teoria del comportamento pianificato

Abstract

The aim of this study is to investigate those factors influencing the choice to go to the university, in students of the last year of secondary school. The questionnaire, built on the Theory of Planned Behaviour (TPB) of I. Ajzen, was given to 1422 students. Results show that the TPB model, if applied to the field of scholastic guidance, works only to highlight short-term behaviours. Differences between intentions and behaviours will be discussed as well, especially concerning the choice to continue studying at the university.

Keywords: Theory of Planned Behaviour

Introduzione

La scelta dell'iscrizione all'università rappresenta la sintesi di un lungo processo che lo studente compie durante l'arco della sua vita scolastica.

L'ingresso nel mondo universitario comporta, inoltre, una serie di mutamenti nella vita dello studente a diversi livelli: metodo di studio, modalità didattiche, ritmi e abitudini, organizzazione del tempo, assunzione di responsabilità. Tali cambiamenti dovranno essere affrontati con consapevolezza e maturità per evitare possibili ripercussioni nella carriera accademica.

In quest'ottica, appare opportuno valutare i fattori che contribuiscono alla scelta degli studenti di proseguire gli studi universitari.

Inizialmente è stato costruito un questionario basato sulla Teoria del comportamento pianificato (TCP) (Ajzen, 1991) con l'obiettivo di sondare i fattori che contribuiscono alla scelta degli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di proseguire gli studi universitari.

Secondo la TCP, l'azione umana è guidata da tre tipi di considerazioni (*fig. 1*): credenze sulla probabilità degli esiti del comportamento e la valutazione di tali conseguenze (credenze comportamentali); credenze sulle aspettative normative di altri e la motivazione a aderire a queste aspettative (credenze normative); credenze sulla presenza di fattori che possono facilitare o meno l'attuazione del comportamento ed il potere percepito su questi fattori (credenze sul controllo).

Le credenze sul comportamento producono un favorevole o sfavorevole atteggiamento verso il comportamento; le

* Università degli studi di Cassino

credenze normative derivano dalla pressione sociale percepita o norme soggettive; ed infine le credenze sul controllo accrescono il controllo comportamentale percepito. La combinazione dell'atteggiamento verso il comportamento, delle norme soggettive e del controllo comportamentale conducono alla formazione dell'intenzione comportamentale e del comportamento stesso.

La teoria prevede che, come nel nostro caso, una facoltà percepita come difficile può essere intrapresa, se la percezione di poterla fare è alta.

Fig. 1 -Modello teorico della Teoria del Comportamento Pianificato (Ajzen, 2002a)

Nel presente studio sono state indagate le seguenti variabili: intenzione di iscriversi all'università, atteggiamento, norme soggettive e controllo comportamentale percepito e come queste risultino essere forti predittori del comportamento.

Diversi lavori sperimentali hanno utilizzato la TCP nel campo dell'orientamento scolastico-professionale, ad esempio per lo studio dell'abbandono scolastico negli studenti afro-americani (Davis, Johnson, Miller Cribbs e Saunders, 2002; Larry, Ajzen, Saunders e Williams, 2002); per gli effetti di messaggi persuasivi su studenti indecisi nella scelta della carriera (Lepre, 2007); riguardo l'importanza attribuita alla raccolta di informazioni relative all'offerta formativa e alla realtà lavorativa utilizzate dagli adolescenti (Millar e Shevlin, 2003) e alle informazioni professionali attuate nel passato (Shevlin e Millar, 2007). La TCP è stata inoltre utilizzata per esaminare quanto gli studenti universitari sono intenzionati ad iscriversi ad un corso universitario di psicologia on-line piuttosto che ad un corso tradizionale (Robinson e Doverspike, 2006) e all'influenza dei genitori sull'intenzione e sul comportamento dei giovani ad intraprendere la carriera militare (Gibson, Griepentrong e Marsh, 2006). Anche nell'ambito dell'orientamento al lavoro è stata utilizzata la TCP per rilevare la motivazione alla ricerca del lavoro (van Hooft, Born, Taris, van der Flier e Blonk, 2005) sulla ricerca del lavoro in contesti europei (van Hooft, Born, Taris, van der Flier, 2004; van Hooft et al., 2005) e in quelli asiatici (Song, Wanberg, Niu e Wie, 2006), sull'importanza dell'autoefficacia nella ricerca del lavoro (Ryn, 1992) e sull'influenza che il genere e la situazione familiare hanno nel trovare un lavoro (Van Hooft, Born, Taris e Van der Flier, 2005).

Tuttavia pochi studi relativi alla TCP si sono dedicati alle scelte universitarie che gli studenti compiono al termine degli studi.

Obiettivo del presente lavoro è quello di prendere in esame l'intenzione ed il comportamento degli studenti frequentanti l'ultimo anno di alcune scuole secondarie di II grado, con specifico riferimento alla Teoria del Comportamento Pianificato (TCP) elaborata da Ajzen (1991).

Un'indagine preliminare compiuta su un gruppo di 105 studenti (52,4% maschi e 47,6% femmine) di età compresa tra 17 e 24 anni ($M = 18,2$ e $d.s. = 1,62$), appartenenti a diverse scuole Secondarie di II grado nella provincia di Roma e Frosinone, ha consentito di ottenere tutte le informazioni utili per poter apportare le necessarie modifiche allo strumento.

Da una prima analisi i risultati hanno evidenziato che l'atteggiamento, le norme soggettive ed il controllo comportamentale percepito risultano essere forti predittori dell'intenzione (Grassotti, Lattavo e Di Chiacchio, 2008).

Le analisi pennetteranno di valutare se esista una relazione significativa tra intenzione e comportamento e quindi se gli studenti che avevano intenzione di proseguire gli studi si siano effettivamente iscritti all'università.

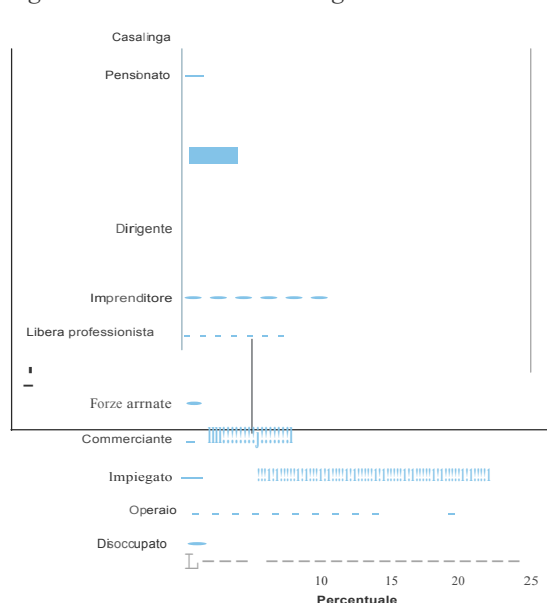
Partecipanti

Il campione è di 1422 studenti, tra 17 e 22 anni, frequentanti tre diverse tipologie di scuole Secondarie di II grado della provincia di Pistoia, Roma, Frosinone e Caserta. Liceo ($n = 635$); istituto tecnico ($n = 306$); istituto professionale ($n = 480$).

Hanno aderito alla continuazione della ricerca soltanto 250 studenti (17,5%), testimoniando una mortalità del campione di circa l'80%. I partecipanti hanno un'età compresa tra 17 e 21 anni ($M = 18,67$, $d.s. = .776$) ed appartengono ad un livello socio-culturale medio-basso, rilevato tramite la scolarità e l'occupazione dei genitori (fig. 2). Nel dettaglio: l'8% dei genitori è laureato; il 48,7% ha conseguito un diploma della scuola secondaria di II grado; il 43,3% possiede la licenza media. La maggior parte dei genitori svolge un lavoro da impiegati (22%) e da

operai (21,2%), il secondo registrato pili tra gli uomini (28,9%) che tra le donne (11,9%). La fig. 2 evidenzia, inoltre, un'alta percentuale di casalinghe, (23%); seguite dagli imprenditori (10,4%), dai commercianti (7,7%), e dai liberi professionisti (6,8%). Si registrano basse percentuali di pensionati (3,1%), disoccupati (1,9%) e di coloro che appartengono alle forze armate (1%).

Fig. 2 – Percentuale delle categorie lavorative dei genitori



Strumento

Nella versione finale del questionario, costruito in base alle indicazioni della TCP (Ajzen, 2002b), sono emerse 7 scale, per un totale di 43 item: Intenzione, Norme soggettive, Controllo comportamentale percepito, Atteggiamento, Credenze comportamentali, Valutazione delle credenze, Credenze normative e Motivazione a adattarsi alle credenze altrui. La coerenza interna delle scale, valutata attraverso l'alpha di Cronbach, presenta valori che vanno da un minimo di .66 ad un massimo di .97.

Una scala Likert a sette punti è stata utilizzata per valutare: l'intenzione, le norme soggettive ed il controllo comportamentale percepito; le credenze che determinano gli atteggiamenti (credenze comportamentali e valutazione delle stesse) e le norme soggettive (credenze normative e motivazione a aderire ai referenti specifici). L'atteggiamento è stato valutato attraverso il differenziale semantico.

Procedura

Il questionario è stato somministrato da gennaio ad aprile 2007. È stata utilizzata una scala Likert a sette punti per valutare l'intenzione, le norme soggettive ed il controllo comportamentale percepito, le credenze che determinano gli atteggiamenti (credenze comportamentali e valutazione delle stesse) e le norme soggettive (credenze normative e motivazione a aderire ai referenti specifici), mentre l'atteggiamento è stato rilevato attraverso il differenziale semantico.

La somministrazione dello strumento è avvenuta collettivamente, durante le ore scolastiche, all'interno di ciascuna classe, in presenza di un operatore qualificato, a conoscenza delle modalità di somministrazione. La compilazione del questionario ha avuto una durata di circa 30 minuti.

Gli studenti sono stati successivamente ricontattati (tramite telefono/ e-mail) all'inizio dell'anno accademico.

Risultati

L'iscrizione/non iscrizione all'università è stata calcolata in base alle risposte fornite dagli studenti al momento del contatto telefonico o tramite e-mail. Se gli studenti avevano continuato gli studi è stato assegnato un punteggio pari a 1, mentre per i non iscritti il punteggio era pari a 0.

Sono state innanzitutto calcolate le medie e le deviazioni standard dei punteggi ottenuti da ciascun fattore. Successivamente sono state rilevate le medie e le deviazioni standard di ogni fattore in relazione alla tipologia di scuola e al sesso dei partecipanti.

Dall'analisi delle statistiche descrittive si evidenziano punteggi medi abbastanza vicini nelle variabili della TCP. Anche per quanto riguarda la tipologia di scuola si registrano medie simili. Tuttavia, sono i licei, rispetto agli istituti professionali e tecnici, a registrare un punteggio medio superiore su tutte le cinque variabili del modello di riferimento.

Tab. 1 – Statistiche descrittive delle variabili della TCP

Tipo di scuola	Atteggiamento		Norme soggettive		Controllo comportamentale		Intenzione	
	Media	d. s.	Media	d. s.	Media	d. s.	Media	d. s.
Licea	5,97	0,95	5,49	1,29	6,41	0,75	6,13	1,20
Istituto tecnico	5,48	1,24	4,51	1,55	5,79	1,09	4,55	1,92
Istituto professionale	4,88	1,66	3,71	1,49	5,08	1,33	3,82	1,81
Totale	5,47	1,36	4,59	1,60	5,78	1,19	4,84	1,92

È stata condotta un'analisi della funzione discriminante per evidenziare quali variabili della TCP differenziavano chi dichiarava di essersi iscritto all'università e chi no. Sono state condotte delle analisi (ANOVA, contrasti pianificati) allo scopo di testare l'ipotesi se ci fossero delle differenze significative sulle variabili del modello teorico tra il gruppo di persone che ha fornito la risposta al contatto successivo e chi non l'ha fornita. I risultati di queste analisi non hanno evidenziato differenze statisticamente significative. Dall'analisi discriminante è emerso che i due gruppi di intervistati (iscritti/non iscritti) sono risultati con punteggi medi simili in tutte le variabili considerate (tab. 2).

Tab. 2 – Media e deviazione standard delle variabili della TCP in base al comportamento

	Atteggiamento	Norme soggettive	Controllo comportamentale percepito	Intenzione
Iscritto	5.41 (.264)	4.74 (.264)	5.81 (.509)	5.02 (.119)
Non iscritto	5.54 (.272)	4.42 (.215)	5.77 (.509)	4.63 (.103)

Tale esito ci permette di ipotizzare che probabilmente nel nostro caso la distanza di tempo tra la somministrazione ed i contatti è stata troppo lunga (distanza di 5 mesi).

Discussioni e Conclusioni

Questi risultati sembrerebbero evidenziare che il modello della TCP, applicato allo studio dell'orientamento scolastico-professionale, funziona soltanto per rilevare comportamenti a breve termine. Infatti, studi longitudinali che fanno riferimento a tale modello nell'ambito dell'orientamento (Millar e Shevlin, 2003; Shevlin e Millar, 2007), mostrano effetti significativi sul comportamento quando i contatti oppure le successive somministrazioni avvengono a breve distanza temporale (ad esempio Shevlin e Millar hanno riscontrato un incremento nella ricerca delle informazioni professionali in studenti di scuola secondaria di II grado, somministrando il questionario per tre volte, con un intervallo temporale di tre settimane tra le somministrazioni).

I dati ottenuti non sembrano, dunque, garantire l'applicabilità del modello della teoria elaborata da Ajzen allo studio dei comportamenti a lungo termine nel campo dell'orientamento scolastico-professionale.

La differenza fra intenzioni e comportamenti, inoltre, sembrerebbe sottolineare il grande problema dell'iscrizione all'università: molti sono gli studenti che effettuano una scelta senza tener conto delle loro vere intenzioni.

Alcuni decidono di iscriversi all'università senza avere la visione di un futuro professionale legato ad un corso di studi e senza avere ben chiaro il senso di tale scelta. Ci si iscrive ad un corso di laurea senza esaminare le proprie capacità, le esigenze di impegno e di rendimento nella studio che la scelta comporta e senza tener conto dei condizionamenti familiari e delle reali possibilità occupazionali.

Bibliografia

Ajzen, I., 1991, "The theory of planned behaviour", *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 50: 179-211.

- Ajzen I., 2002a, "Perceived behavioral control, self-efficacy, locus of control, and the theory of planned behaviour", *Journal of Applied Social Psychology*, 32: 665-683.
- Ajzen, I., 2002b. "Costructing a TPB questionnaire: conceptual and methodological considerations", in <http://www-unix.oit.umass.edu/aizen/tpb.html>
- Davis, L.E., Johnson, S. Miller Cribbs, J. e Saunders, J., 2002, "A brief report: Factors influencing African American youth decisions to stay in school", *Journal of Adolescent Research*, 17: 223-234.
- Gibson, J.L., Griepentrong, B.K. e Marsh, S.M., 2007, "Parental influence on youth propensity to join the military", *Journal of Vocational Behavior*, 70: 525-541.
- Grassotti, R., Lattavo, E. e Di Chiacchio C., 2008, "Passaggio scuola-universita: fattori intervenienti nella scelta universitaria", in F. Petruccelli, V. Verrastro, B. D'Amario, *Dalla scuola all'universita: una scelta di vita*, Milano, Franco Angeli, pp. 234-242.
- Larry, E.D., Ajzen, I., Saunders, J. e Williams, T., 2002, "The decision of African American students to complete high school: An application of the Theory of Planned Behavior", *Journal of Educational Psychology*, 94, 4: 810-819.
- Lepre, C.R., 2007, "Getting through to them: Reaching students who need career counselling", *ProQuest Psychology Journals*, 56: 74-84.
- Millar, R. e Shevlin M., 2003, "Predicting career information-seeking behaviour of school pupils using the theory of planned behaviour", *Journal of Vocational Behaviour*, 62: 26-42.
- Robinson, R.P. e Doverspike, D., 2006, "Factors predicting the choice of an online versus a traditional course", *Teaching of Psychology*, 33, 1: 64-68.
- Ryn, M., 1992, "How did it work? An examination of the mechanisms through which an intervention for the unemployed promoted job-search behaviour", *American Journal of Community Psychology*, 20, 5: 577.
- Shevlin, M. e Millar, B., 2007, "Orientamento scolastico professionale: un'applicazione della curva di crescita latente per la spiegazione del comportamento di ricerca di informazioni professionali di adolescenti", *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 8: 33-44.
- Song, Z., Wanberg, C., Niu, X. e Wie, Y., 2006, "Action-state orientation and the theory of planned behaviour: A study of job search in China", *Journal of Vocation Behaviour*, 68: 490-503.
- Van Hooft, E.A.J., Born, M.Ph., Taris, T.W. e Van Der Flier, H., 2004. "Job search and the theory of planned behaviour: Minority-majority group differences in The Netherlands", *Journal of Vocational Behavior*, 65: 366-390.
- Van Hooft, E.A.J., Born, M.Ph., Taris, T.W. e VanDer Flier, H., 2005, "Predictors and outcomes of job search behaviour: The moderating effects of gender and family situation", *Journal of Vocational Behavior*, 67: 133-152.
- Van Hooft, M.Ph., Born, Ph.M., Taris, T.W., VanDer Flier, H. e Blonk, R.W.B., 2005, "Bridging the gap between intentions and behaviour: Implementation intentions, action control, and procrastination", *Journal of Vocational Behavior*, 66: 238-256.